



**Interreg**



UNION  
EUROPÉENNE

**MARITTIMO-IT FR-MARITIME**

Fonds européen de développement régional



# Gestione del rischio e adattamento al cambiamento climatico: strumenti per un territorio resiliente

*Genova, Mercoledì 6 Marzo  
presso Galata – Museo del Mare*

**“La pianificazione di protezione civile”**

**Relatore: *ing. Stefano Vergante***

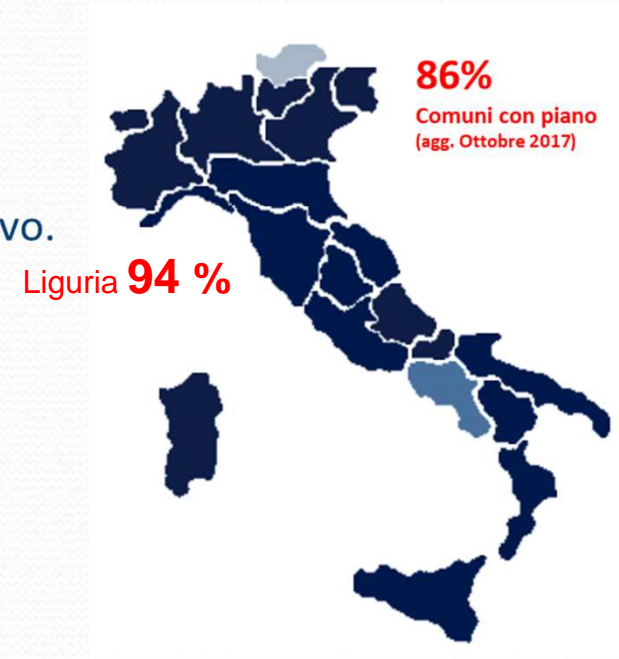
# LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Il **piano di emergenza** è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio.

I piani sono in continuo aggiornamento e devono tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Inoltre, un piano di emergenza deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.

*L'art. 18 comma 3 del D.Lgs 1/2018, prevede che tutti i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio siano coordinati con i piani di protezione civile, con particolare riferimento ai piani comunali e ai piani regionali di protezione civile.*





**Interreg**

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



UNION  
EUROPÉENNE



PROTERINA3  
EVOLUTION



ADAPT



MARECOT

# CHI PIANIFICA?

Livello	
<b>Nazionale</b>	1) Piani nazionali → scenari di evento ben definiti, contengono la previsione delle misure che tutti i soggetti interessati devono adottare ( <i>esempio Piano Vesuvio</i> ) 2) Programmi nazionali di soccorso → prescindendo dal singolo scenario d'evento, contengono l'organizzazione di pc e gli elementi conoscitivi del territorio ( <i>esempio Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico</i> )
<b>Regionale</b>	Piano di protezione civile regionale → viene predisposto dalla Regione e prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza
<b>Provinciale</b>	Piano di protezione civile provinciale → viene predisposto dal livello provinciale sulla base degli indirizzi regionali
<b>Comunale</b>	Piano di protezione civile comunale → viene approvato - e periodicamente verificato e aggiornato - dal Comune, sulla base degli indirizzi regionali



**Interreg**



UNION  
EUROPÉENNE

**MARITTIMO-IT FR-MARITIME**

Fonds européen de développement régional



# Il Piano di emergenza deve rispondere a:

- quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio?
- quale sarà il danno presunto causato dall'evento calamitoso?
- quali sono le aree a rischio?
- con quale sistema organizzato arrivano le informazioni circa l'evoluzione di un evento (sistema di allertamento)?
- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- quali sono le responsabilità ai diversi livelli di coordinamento per la gestione dell'emergenza?
- come avviene lo scambio di informazioni tra i vari soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza?
- come viene garantita l'informazione alla popolazione?

# Principali attività di pianificazione

- Identificazione delle aree a rischio e della popolazione esposta, Individuazione dei punti critici
- Organizzazione dei presidi territoriali per l'attività di sorveglianza e monitoraggio sul territorio
- Definizione dei flussi di comunicazione e della acquisizione/diramazione di bollettini e avvisi
- Individuazione Centri di coordinamento (CCS, COM, COC) idonei dal punto di vista strutturale e funzionale e in aree sicure dal punto di vista idraulico
- Individuazione di aree di ricovero per la popolazione in strutture coperte
- Definizione del modello d'intervento (funzioni di supporto, referenti, flussi di comunicazione, risorse umane e strumentali...)
- Definizione delle attività per le Fasi operative in caso di evento previsto e di evento in atto
- Informazione alla popolazione sul rischio, sulle norme di comportamento e sul piano di emergenza

# Principali attività di gestione di emergenza

- Monitoraggio e sorveglianza idro-pluviometrica e diffusione bollettini/avvisi
- Presidi territoriali dei punti critici e delle aree a rischio
- Assistenza alla popolazione (a breve termine)
- Verifica/ripristino dell'accessibilità e della mobilità sul territorio, della funzionalità dei servizi essenziali e delle telecomunicazioni, anche d'emergenza
- Soccorso tecnico urgente e opere di pronto intervento e provvisori
- Informazione alla popolazione sul fenomeno in atto e sulla possibile evoluzione

# PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA

- **1. Parte generale e scenario di rischio**

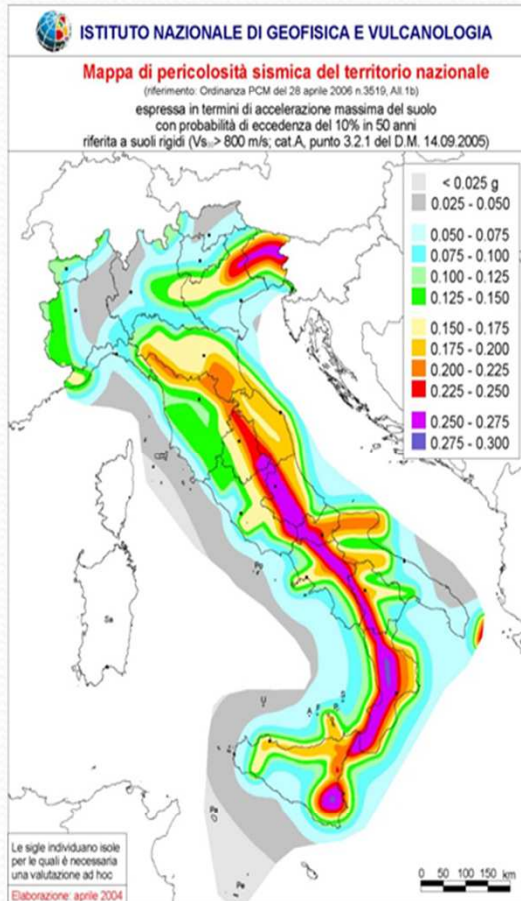
Inquadramento del territorio e definizione degli scenari di rischio

- **2. Obiettivi**

Obiettivi per assicurare una adeguata risposta di protezione civile

- **3. Modello di Intervento**

Organizzazione del sistema di coordinamento, flusso delle informazioni e le procedure per la gestione dell'emergenza.



## Rischi naturali

- Idraulico-idrogeologico (~ 6.000 comuni a rischio)
- Sismico (409 comuni in zona 1 o 2)
- Vulcanico (~100 comuni a rischio)
- Incendi boschivi e d'interfaccia
- Maremoto (639 comuni a rischio)

## Rischi antropici

- tecnologico
- trasporti
- chimico-industriale





Tipologie di rischi: **sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.**

Ferme restando le competenze dei **soggetti ordinariamente individuati** ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività, ....., altresì, per le seguenti tipologie di rischi: **chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.**

## Rischio prevedibile

vs

## Rischio non prevedibile

- Idrogeologico-idraulico


- Sismico

Fasi operative di:

Fasi operative di:

- **Attenzione**
- **Preallarme**
- **Allarme**

- **Allarme**

- Il sistema di allertamento è essenziale e non può essere ignorato a NESSUNO dei livelli territoriali
  - Il piano di PC deve concatenarsi con il sistema di allertamento
  - una parte del piano stesso DEVE ESSERE il sistema di allertamento
- 
- attivazione macchina PC in maniera graduale e coordinata

## Livelli di allerta

Adottare il termine “allerta” da utilizzare sempre associato al codice-colore corrispondente al livello di criticità attesa (**allerta gialla/allerta arancione/allerta rossa**).  
→ Associazione biunivoca codici-colore e livelli di criticità

**Allerta GIALLA**  
Criticità Ordinaria

**Allerta ARANCIONE**  
Criticità Moderata

**Allerta ROSSA**  
Criticità Elevata

**attenzione**  
**preallarme**  
**allarme**

## Fasi operative

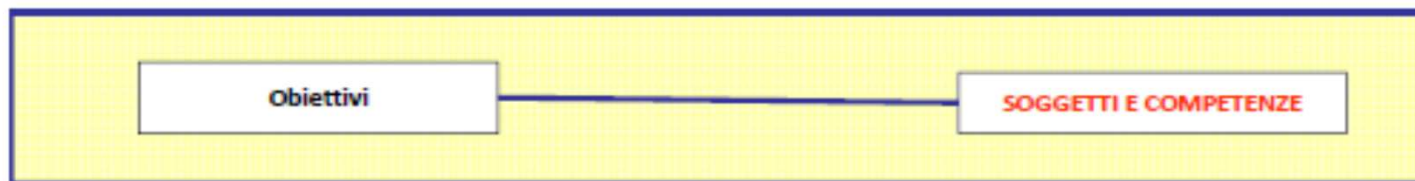
Uniformare la denominazione delle fasi operative.  
Ridefinizione delle principali azioni previste per ciascuna fase.  
Correlazione tra fase operativa e allerte non automatica.

# SCHEMA DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA (Metodo Augustus – scala locale)

## A: PARTE GENERALE



## B: LINEAMENTI



## C: MODELLO D'INTERVENTO



## IL CONCETTO DI FUNZIONE DI SUPPORTO

- Il Centro operativo è organizzato in “funzioni di supporto”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l’azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto, il responsabile.

(Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale e intercomunale di protezione civile – ex OPCM 3606/2007)

### IL MODELLO ORGANIZZATIVO PER PROCESSI (attività della funzione)



## Modello di intervento

### Gestione dell'emergenza per i piccoli comuni

- Le funzioni di supporto, possono essere accorpate, ridotte implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.
- Per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza oltre alla Segreteria è almeno auspicabile l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di valutazione
- Sanità
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Accessibilità e mobilità

Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale e intercomunale di protezione civile – ex OPCM 3606/2007

- Acquisizioni, autorizzazione alla spesa e rendicontazione - continuità amministrativa

## Modello di intervento

### Attivazione modulare delle funzioni di supporto

- Per eventi prevedibili l'attivazione delle funzioni di supporto avviene progressivamente, secondo l'evoluzione dell'evento.
- Il piano prevede le attivazioni delle funzioni secondo diverse fasi operative attivate a seguito della determinazione di livelli di allerta predefiniti, in conformità con le direttive regionali.





Interreg



UNION  
EUROPÉENNE

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



# Contenuti fondamentali del Piano Comunale d'emergenza

- Procedura per la reperibilità h24 di almeno un'unità di personale con comunicazione dei recapiti alla Regione, alla Prefettura – UTG ed alla Provincia (Sistema di Allertamento Locale).
- Indicazione della sede ove attivare in emergenza il Centro Operativo Comunale (COC), presso il Municipio o altra struttura, attrezzata con telefoni, fax ed Internet.
- Individuazione del personale per l'attività di Presidio territoriale.
- Procedura per l'attivazione presidio ridotto del COC (presidio operativo) con almeno una unità di personale in h24 per il coordinamento del Presidio territoriale.
- Individuazione delle Funzioni di supporto da attivare nel COC e della segreteria con l'indicazione dei responsabili. Le funzioni di supporto possono essere ridotte implementate od accorpate in relazione alle disponibilità di personale del Comune.
- Identificazione delle aree di attesa e delle centri di accoglienza per la salvaguardia della popolazione.
- Elenco di sintesi delle attività in ordinario ed in emergenza che devono essere svolte da ciascuna funzione di supporto e dalla segreteria.
- Procedura Operativa suddivise in fasi – in caso di evento prevedibile - che il Comune è in grado di effettuare durante l'emergenza.

# Elementi del modello di intervento da riportare in cartografia

- Rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a pericolosità e gli elementi a rischio
- Individuazione del luogo di coordinamento (C.O.C. – C.O.M.)
- Cancelli
- Percorsi per i mezzi di soccorso
- Ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e aree/centri di accoglienza)
- Ubicazione degli edifici strategici (ospedali, centri operativi, caserme).
- Ubicazione delle scuole
- Indicazione delle principali vie di fuga
- Indicazione dei Posti Medici Avanzati.

## Prime azioni operative del Sindaco in caso di evento (Direttiva PCM 3 dicembre 2008) – IN SINTESI

- Attivare il C.O.C. individuando laddove non previste dalla pianificazione di emergenza
- Individuazione aree di attesa e di ricovero Individuazione delle situazioni di pericolo e prima messa in sicurezza della popolazione (eventuale evacuazione)
- Assistenza sanitaria ai feriti
- Distribuzione dei pasti e assegnazione di un alloggio alternativo.
- Continua informazione alla popolazione sulla situazioni e sui comportamenti da seguire (attivazione sportello informativo)
- Controllo della viabilità (afflusso soccorsi – evacuazione)
- Presidio a vista del territorio
- Coordinamento con i livelli sovraordinati (Prefettura-UTG e Regione)

# Piano di protezione civile comunale

redatto dal Comune ed approvato con deliberazione consiliare, secondo le indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile e sulla base degli indirizzi regionali;

*tale disposizione si intende valida anche relativamente ai piani intercomunali, prevedendone l'approvazione nei consigli dei comuni interessati; i piccoli comuni, secondo l'art. 14 DL78/2010 convertito con modificazioni in L.122/2010 e s.m.i., esercitano in forma associata le proprie funzioni fondamentali, tra le quali è compresa la pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; anche nella L. 56/2014 al comma 112 è confermata la possibilità di pianificazione intercomunale di emergenza.*



Interreg



UNION  
EUROPÉENNE

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional



il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato  
delle cose



Sostenibilità   Semplicità   Flessibilità

### *Piano di Emergenza*

*articolato per Funzioni di supporto come forma organizzativa di coordinamento che lavora fundamentalmente per obiettivi e finalizzato ad individuare e porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza*

Alle attività di ciascuna Funzione di supporto concorrono tutti i soggetti ordinariamente competenti.  
Il responsabile della Funzione di supporto, univocamente individuato, coordina l'attività in emergenza, ed assicura in ordinario l'aggiornamento dei dati e delle procedure.

## LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA obiettivi

approccio organizzativo e procedurale semplificato e quanto più flessibile secondo i principi della disponibilità e della **sostenibilità**,

l'ottimizzazione e la **razionalizzazione delle risorse**

**linguaggio univoco** e condiviso tra i differenti soggetti

assicurare il **coordinamento** delle attività attraverso l'individuazione dei profili di responsabilità e competenza

OGNI AMMINISTRAZIONE MANTIENE LA PROPRIA CATENA DI COMANDO E CONTROLLO, MA CONDIVIDE LA PROPRIA OPERATIVITÀ NEL COORDINAMENTO PIÙ GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE, ATTRAVERSO LA PROPRIA PARTECIPAZIONE AD UNA SPECIFICA FUNZIONE

## **LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

### **Struttura organizzativa di PC**

La **struttura comunale di PC** deve essere adeguata per **coordinare** le attività di gestione di una emergenza sul proprio territorio.

La **pianificazione** consiste anche nel 'programmare' l'**organizzazione** ed individuare gli strumenti e le procedure per la gestione delle diverse Fasi operative, quindi sia in previsione sia ad evento in atto.

La **gestione associata** può favorire l'**ottimizzazione** e **razionalizzazione delle risorse** (umane, strumentali e finanziarie) per una **sostenibilità** delle attività anche nei piccoli comuni.

Per l'efficacia dell'azione in emergenza, già nella pianificazione devono essere raccordate, secondo profili di responsabilità e competenza, i diversi settori interessati dell'amministrazione, nonché garantire la partecipazione dei cittadini al processo di elaborazione

## Come migliorare

Il piano di emergenza sarà efficace se la popolazione ha la percezione del rischio con cui deve convivere e ciò si raggiunge applicando, nelle comunità locali, i seguenti concetti:





## **Prime azioni operative del Sindaco in caso di evento**

*(mutuata dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008)*

- ✓ **Attivazione del COC** con funzioni e componenti necessari alla gestione dell'evento.
- ✓ **Individuazione e verifica fruibilità immediata delle aree di attesa, di ricovero e di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.**
- ✓ Continua informazione alla popolazione sulla situazione in atto e sui comportamenti da seguire (attivazione sportello informativo).
- ✓ Individuazione e rimozione delle situazioni di pericolo e prima messa in sicurezza della popolazione (eventuale evacuazione).
- ✓ **Controllo della viabilità (afflusso soccorsi – evacuazione).**
- ✓ Predisposizione delle misure di assistenza sanitaria alla popolazione.
- ✓ Assistenza alla popolazione per soddisfare i bisogni primari e garantire, se necessario, supporto logistico (trasferimento, alloggio e sostentamento).
- ✓ Monitoraggio del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento (adeguatezza misure attivate, esigenze di risorse e soccorritori).

## **LEGGE 3 AGOSTO 1999 N. 265 - “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AUTONOMIA E ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI, NONCHÉ MODIFICHE ALLA L. 8 GIUGNO 1990, N. 142”**

### **ART. 12**

SONO TRASFERITE AL SINDACO LE COMPETENZE DEL PREFETTO IN MATERIA DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SU SITUAZIONI DI PERICOLO PER CALAMITÀ NATURALI, DI CUI ALL'ARTICOLO 36 DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLA LEGGE 8 DICEMBRE 1970, N. 996, APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 FEBBRAIO 1981, N. 66.



ALLORCHÉ OCCORRA INFORMARE LE POPOLAZIONI DI SITUAZIONI DI PERICOLO O COMUNQUE CONNESSE CON ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE, VI PROVVEDE IL PREFETTO, CHE SI AVVALE DEI MEZZI TECNICI DA INDIVIDUARSI NEI PIANI PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE, E, IN CASO DI URGENZA, IL SINDACO.

## L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### UNO DEI PRINCIPALI COMPITI DEL SINDACO E' QUELLO DI GARANTIRE CHE IL CITTADINO CONOSCA:

- le caratteristiche essenziali del/dei **rischi** prevalenti sul proprio territorio;
- le disposizioni dei **piani** di emergenza comunali;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- chi, e con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni per l'allertamento, e in corso di evento.

### L'INFORMAZIONE PUÒ ESSERE GARANTITA

- insegnando comportamenti di **autoprotezione**;
- elaborando **opuscoli** informativi ed effettuando incontri con la popolazione e le scuole;
- stipulando accordi con **radio e tv locali** per garantire informazione;
- predisponendo nelle zone a rischio una **segnaletica** informativa, anche interattiva, che sia di supporto alla gestione dell'emergenza;
- effettuando **esercitazioni** per circoscrizioni o agglomerati significativi;
- individuando **strumenti** e modalità di diffusione dell'informazione **in fase di monitoraggio e in corso di evento**.

## L'INFORMAZIONE AL CITTADINO

Uno dei principali compiti del Sindaco è quello di garantire che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali del/dei rischi prevalenti sul proprio territorio;
- le disposizioni dei piani di emergenza comunali;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, e con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.